

POLITICA NAZIONALE

I cerchi magici dei partiti

di Marco Fatuzzo

Un articolo di Stefano Folli su La Repubblica del 9 marzo scorso ha un titolo intrigante: «Il piano di Renzi, aprire ai bersaniani tutelando la ditta». Dove la ditta sarebbe il Pd e il pensiero comunicato da Renzi sarebbe la necessità di «una nuova strada rispetto al vecchio modello di partito ormai superato». Si attende da più di mezzo secolo una legge sulla riforma dei partiti, che ne definisca lo status e fissi regole per la democrazia interna, oltre che per la trasparenza e la certificazione dell'uso delle risorse pubbliche. Un nuovo profilo che consenta di superare le derive personalistiche, le gestioni oligarchiche e lo scambio ineguale tra i leader e gli iscritti. Una riforma urgente, non meno di quelle istituzionali in discussione in Parlamento, e che ad esse andrebbe strettamente correlata. Senza questa riforma, non destano meraviglia le fibrillazioni di questo periodo in alcuni partiti politici, dal Pd a Fi, alla Lega.

Nella prima Repubblica le diatribe infrapartitiche vengono ricordate, soprattutto in termini di retorica antipartitica, identificandole con quelle della Democrazia cristiana. Nessuno le rimpiange, ma almeno esse esprimevano idee e contributi originali di pensiero politico, che le rendevano riconoscibili le une rispetto alle altre. Oggi non si chiamano più correnti: qualcuno le ha battezzate «cerchi magici» e nessuno riesce a comprendere cosa distingua queste «circonferenze» di sodali le une dalle altre nello stesso partito. Perché Bersani vs Renzi? Perché Tosi vs Salvini? Perché Fitto o Verdini vs Berlusconi? Si dirà: è la normale dialettica democratica e la polemica ne costituisce il sale. Sì, ma troppo sale rende la minestra disgustosa. Soprattutto quando è manifesta la vera motivazione che accende la miccia di queste lotte intestine: la prossimità di appuntamenti elettorali. Con tutto ciò che comporta: scelta delle candidature, formazione delle liste, gestione del potere. «A sciara è 'pa cutra», la lite è per la coperta, recita un detto siciliano. E di magico in quei cerchi c'è solo la bacchetta, che conferisce a chi la tiene in mano il mazzo di carte per le poltrone e le prebende da distribuire. ■



Mary Altaffer/Ap



L'Onu finalizzerà una dichiarazione sul diritto alla pace.

Al Parlamento europeo è acceso il dibattito sull'aborto.

Tosi e Salvini sono esempio di più correnti nello stesso partito.



ANSA